



Il porto vecchio prima dell'alluvione

COMUNITA' DI MARONE

APRILE - MAGGIO - GIUGNO 1983

notiziario
di vita
parrocchiale

Scadenze Liturgiche

GIUGNO

- 2: **Primo giovedì del mese** - adorazione eucaristica
- 3: **Primo venerdì del mese** - comunione agli infermi
- 5: **SOLENNITA' DEL CORPUS DOMINI** - giornata eucaristica con processione
- 10: Festa liturgica del Sacratissimo Cuore di Gesù
- 12: **DOMENICA XI DEL TEMPO ORDINARIO**
- 13: S. Antonio da Padova
- 19: **DOMENICA XII DEL TEMPO ORDINARIO**
Giornata Parrocchiale dell'Anziano
- 21: S. Luigi Gonzaga
- 24: Festa liturgica di S. Giovanni Battista
- 26: **DOMENICA XIII DEL TEMPO ORDINARIO**
Festa di S. Pietro a Pregasso

LUGLIO

- 1: **Primo venerdì del mese** - comunione agli infermi
- 3: **DOMENICA XIV DEL TEMPO ORDINARIO**
- 10: **DOMENICA XV DEL TEMPO ORDINARIO**
- 11: Festa liturgica di S. Benedetto, Patrono d'Europa
- 17: **DOMENICA XVI DEL TEMPO ORDINARIO**
- 24: **DOMENICA XVII DEL TEMPO ORDINARIO**
- 25: Festa liturgica di S. Giacomo Apostolo
- 31: **DOMENICA XVIII DEL TEMPO ORDINARIO**

MESE DI GIUGNO MESE DEGLI ONOMASTICI

In questo mese, fanno corona al Sacro Cuore di Gesù le feste dei santi più importanti e più cari. Eccoli:

S. Antonio da Padova, il grande santo taumaturgo. Quanti dei nostri amici portano questo bel nome. Raccomandiamo a Lui i nostri parenti ed amici.

Abbiamo poi S. Luigi: quasi in ogni famiglia vi è stato o vi è un Luigi; è il santo principe che ha rinunciato al fasto per farsi religioso.

Festa di S. Giovanni Battista: anche questo un santo molto comune, Gesù disse di lui che è il più grande, nato da donna.

Poi le feste di S. Pietro e S. Paolo: i grandi apostoli del Signore: le colonne della Chiesa.

E con questi nomi i tanti diminutivi così cari a tutti: Antonino - Luigino - Giovannino - Battistino - Pierino e Paolino. Una preghiera e un augurio a tutti i nostri cari parenti ed amici.



Celebrazioni settimanali al Cimitero

MESE DI GIUGNO

Lunedì 6: def. Bruno Comelli
Lunedì 13: def. Maddalena Giudici
Lunedì 20: def. Angelo Scaramuzza
Lunedì 27: def. Giovanni Bontempi

MESE DI LUGLIO

Lunedì 4: def. Dolfino e Angelina Berardi
Lunedì 11: def. Battista Cattaneo e Francesco Ghitti
Lunedì 18: def. Giacomo Cattaneo e Maria Zambelli
Lunedì 25: def. Andrea e Santo Guerini

MESE DI AGOSTO

Lunedì 1: defunti Gallotti
Lunedì 8: def. Giov. Maria e Margherita
Lunedì 22: def. Stefano Zanotti
Lunedì 29: def. Maria Zanotti

MESE DI SETTEMBRE

Lunedì 5: def. Antonio e Maria
Lunedì 12: def. Francesco Guerini
Lunedì 19: def. Annetta e Francesco
Lunedì 26: def. Amadio e Maria

MESE DI OTTOBRE

Lunedì 3: def. Fausto e Angela
Lunedì 10: def. Francesco Guerini
Lunedì 17: def. Maria e Stefano
Lunedì 24: def. Mariuccia e Ottavio

LA PAROLA DEL PARROCO

Carissimi,

stiamo entrando nella stagione estiva che per tutti, più o meno, coincide con un periodo di relax. Ne hanno bisogno i più giovani, dopo un anno di scuola, e ne hanno bisogno i meno giovani, per aver tirato la caréta tutto l'anno, per sé e per gli altri.

Ben venga quindi un po' di meritato riposo. Lo auguro di vero cuore a tutti quelli che se lo sono meritato.

Vorrei però che l'estate non diventasse svuotamento di testa al punto da accontentare quei problemi che si ripresenteranno puntualmente alla fine della stagione. Intendo riferirmi al problema dei giovani, i quali stanno ai margini della vita comunitaria, sia per lo stordimento subito in questi anni e sia per la crisi occupazionale che, a mio avviso, insieme alla droga sta diventando la questione più delicata del nostro paese. Ma se per la droga devo dar atto che c'è stato un cammino proficuo, che non mancherà di dare risultati, per l'occupazione invece il cammino è inceppato. Troppo pochi i nuovi posti di lavoro! Teniamo presente che la disoccupazione giovanile è un male che ne genera altri, dei quali presto o tardi tutti ne pagheremo la spesa.

Ma intendo riferirmi anche agli adulti, che dovrebbero essere la forza trainante del paese, e che non sempre lo sono del tutto.

Ci sono genitori dimissionari che hanno rinunciato al loro compito sacrosanto di educatori responsabili delle nuove generazioni.

Ci sono adulti prontissimi a brontolare ma altrettanto pronti a scaricare il barile quando si chiede collaborazione solidale.

E allora che fare?

Io certo non ho soluzioni tecniche da proporre.

Io ho un incoraggiamento da dare a tutti: Non abbiate paura, ma aprite le porte a Cristo! Sta qui, prima di tutto, la soluzione dei problemi dei giovani e dei meno giovani. Sta qui la risposta ai «perché» dell'uomo.

C'è Qualcuno che attende alla porta della vita e del cuore e domanda di entrare e di essere l'interlocutore.

C'è Qualcuno che ama per primo, prendendo l'iniziativa, e attende; è l'attesa discreta che permette di scoprire di essere conosciuti e amati.

La solitudine e le paure che prendono tutti, anziani e giovani, possono essere annullate da questa scoperta.

Chi ha smarrito il senso dell'esistenza, la ragione e la forza per lottare, può ritrovare fiducia e coraggio nuovo in questa apertura del cuore a Cristo e alla moltitudine di uomini che Lui porta con sé.

Chi si sente carico di energie e di risorse può ritrovare la molla che gli permette di sprigionare quanto porta chiuso dentro.

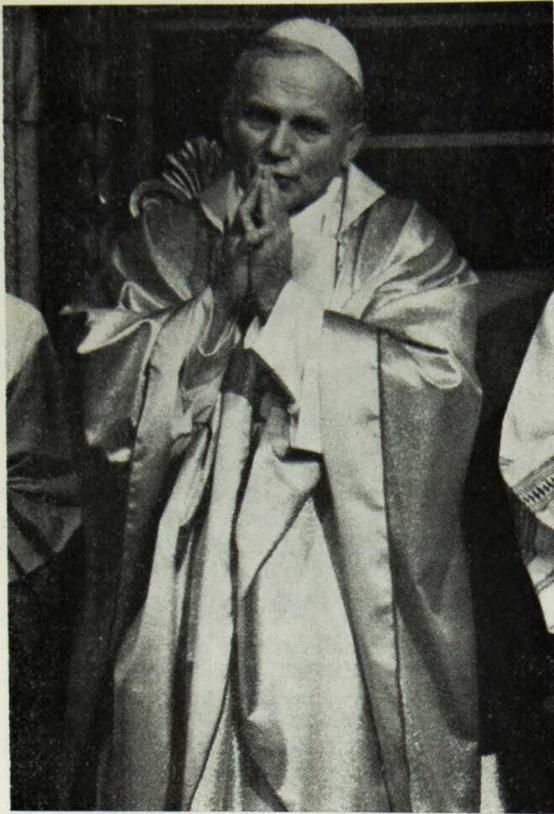
E' Cristo stesso che desidera ardentemente, in modo personale, senza misura di tempo.

Stiamo trascorrendo l'Anno Santo della Redenzione che coincide con l'Anno della Missione che celebreremo nella Quaresima del 1984.

Chiedo troppo se vi invito a riflettere su queste note anche durante la pausa estiva? Ci risentiremo in occasione della festa della Madonna Assunta. Intanto buone vacanze a tutti!

Vostro don Gianni

La visita del Papa a Milano



ha dialogato con il Papa, interiorizzandone le parole, il messaggio. Come è nel suo stile, Giovanni Paolo II si è confrontato con l'uomo di Milano — il quale rappresenta un po' l'uomo della civiltà moderna — andando alla radice dei problemi e dei nodi del vivere quotidiano.

Con accenti e toni vibranti, ha ripetuto il suo «Non abbiate paura!» ai giovani, agli industriali, ai lavoratori, all'intera comunità. E quel grido ha percorso le vie metropolitane dove serpeggiano le inquietudini dei giorni nostri trascinando con sé soffi di speranza. La certezza che Giovanni Paolo II ha offerto a Milano e al mondo si chiama Cristo, la Realtà che non aliena, non imprigiona e non mortifica l'uomo — come ha detto lo stesso Papa ai 150 mila giovani riuniti all'autodromo di Monza — ma anzi lo esalta e lo libera. E l'urbe lombarda ha dimostrato di saper accogliere l'invito, lasciandosi coinvolgere, senza timore.

IL PAPA AGLI IMPRENDITORI

Agli imprenditori pubblici e privati Giovanni Paolo II approfondendo il pensiero già espresso nell'enciclica «Mater et magistra» di Giovanni XXIII e nella sua «Laborem exercens», fra l'altro, ha detto: «La Chiesa affronta il conflitto tra il capitale e il lavoro cercando di difendere l'uomo nei suoi diritti, di denunciare le ingiustizie e di contribuire positivamente alla soluzione dei problemi. La Chiesa si orienta sempre più verso un ordinamento del lavoro e del processo di produzione industriale, che risponda pienamente alla vera dignità della persona umana, principio e valore etico insostituibile nell'attività economica, poichè l'economia e la produzione sono per il bene dell'uomo e non l'uomo per l'accumulazione del capitale. Un'economia orientata soltanto al profitto non creerebbe comunità di persone nè genererebbe una vera cultura sociale di partecipazione responsabile di tutti i soggetti dell'impresa».

In sostanza l'uomo e i suoi valori devono sempre essere il principio e il fine dell'economia. «Anche nei momenti di maggiore crisi, il criterio che governa le scelte imprenditoriali — ha affermato il Papa — non può mai essere la sopravvalutazione del profitto. Se si vuole realizzare realmente una comunità di persone al lavoro, occorre tener conto dell'uomo concreto e dei drammi non solo individuali, ma anche familiari, a cui il ricorso al licenziamento inesorabilmente porterebbe.

Certamente questa prassi, per quanto possa essere suggerita dalle circostanze, non favorisce la dignità delle persone e della comunità di lavoro nel suo insieme».

Un accorato appello Giovanni Paolo II ha rivolto «perchè si uniscano e si moltiplichino gli sforzi nell'impegno diretto a creare nuovi posti di lavoro. Questi permetteranno ai giovani di trovare un impegno e a tutti di contare su una fonte sicura di sostentamento per sé e per i propri cari. La generale congiuntura di inflazione e di recessione economica non

Una folle imponente — qualcuno ha calcolato complessivamente due milioni di persone — ha fatto da straordinaria e gioiosa cornice alla visita del Papa in terra ambrosiana. Era da 565 anni che Milano attendeva il successore di Pietro. E la lunga attesa è stata ripagata da Giovanni Paolo II, in occasione della celebrazione del 20° Congresso Eucaristico Nazionale.

La «tre giorni lombarda» di Papa Wojtyła rimarrà senz'altro nella storia della metropoli milanese, ma anche in quella della Chiesa italiana. Giovanni Paolo II, con il suo pellegrinaggio nella diocesi più grande del mondo, ha sistemato un altro importante tassello nel mosaico del suo pontificato.

I diciassette discorsi pronunciati, l'intenso programma degli incontri, la stessa entusiastica partecipazione dei fedeli, hanno testimoniato — se ancora ve ne fosse bisogno — la vivacità, la ricchezza, la carica profetica del Papa polacco, il Papa della gente. E anche la Milano dell'efficienza e del tempismo, della freddezza techno-industriale e della solitudine emarginante, per un week-end ha deposto l'immagine che si è da sempre imposta, per dare libero sfogo ai sentimenti, alle emozioni, alla gioia, alle lacrime e alla commozione.

Una città ha fatto festa, ha pregato, ha cantato,

LA VISITA DEL PAPA A MILANO

dovrà mai impedire che si cerchi con tutte le forze e con tenace costanza come ovviare sia alle cause che la provocano, sia alle penose situazioni umane che ne derivano».

Come trasformare le imprese in vere comunità di lavoro? Il Papa ha risposto con queste indicazioni: la proprietà dei mezzi di lavoro, la partecipazione dei lavoratori nella gestione dei profitti dell'impresa, il cosiddetto «azionariato» del lavoro e altri simili formule di partecipazione; cioè, «tutti i soggetti dell'impresa, così come tutte le forze vive della società, devono cercare insieme le forme e le strutture concrete per realizzare tale obiettivo primordiale della collaborazione tra capitale e lavoro nella giusta gerarchia dei valori.

La Chiesa non propone soluzioni tecniche uniformi, ma incoraggia la ricerca di soluzioni basate sulla capacità dei lavoratori ed insieme rispettosa della funzione economica e sociale dell'impresa.

IL PAPA AI LAVORATORI

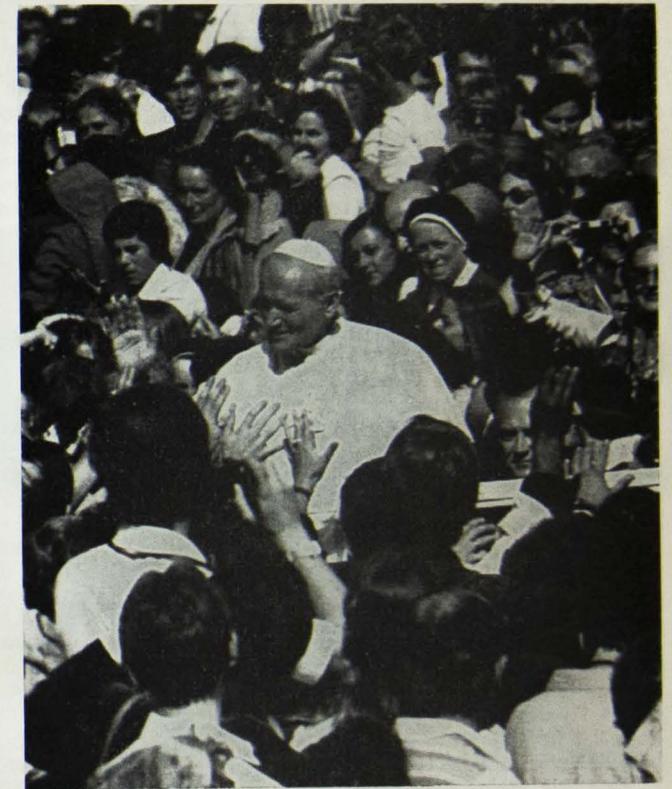
«Tra i molti malesseri che travagliano l'umanità odierna, voglio qui ricordarne uno soltanto, al quale voi siete particolarmente esposti: la disoccupazione. So bene quanto questo problema angusti il mondo del lavoro, stretto in questi anni tra le spine di una crisi economica che minaccia ogni tentativo di ripresa. Una delle ragioni dell'odierna visita è proprio questa: testimoniare la mia partecipazione alle sofferenze di

chi ha perso il posto di lavoro ed alle ansie di chi ne vede insidiata la sicurezza».

E' questa una parte del discorso pronunciato dal Papa sabato 21 maggio a Sesto San Giovanni («città che occupa un posto centrale nel mondo del lavoro»), alle decine di migliaia di lavoratori che si erano radunati nell'apposito spiazzo ricavato all'incrocio tra viale Italia e viale Edison, nei pressi dello Stabilimento Marelli e della sede unitaria del sindacato lombardo Cgil-Cisl-Uil. Queste parole hanno fatto piazza pulita delle pretestuose polemiche sorte nei giorni scorsi in ambienti sindacali e che mettevano in dubbio la volontà del Papa di condividere fino in fondo i problemi del mondo del lavoro.

Il Papa aveva cominciato la sua allocuzione ai lavoratori di una delle zone a più alta concentrazione industriale d'Italia, ricordando di parlare del mondo del lavoro per «diretta esperienza». «Io so che cosa vuol dire entrare in una fabbrica e starvi tutte le ore utili della giornata, tutti i giorni della settimana, tutte le settimane dell'anno: l'ho appreso nella mia carne; non l'ho imparato dai libri». Dopo aver parlato del ruolo insostituibile del lavoro nella vita dell'uomo, ha aggiunto che ci sono «attese e speranze, che nessuna realtà terrestre potrà mai compiutamente soddisfare», perchè «il senso pieno della vita l'uomo lo trova soltanto al di là e al di sopra della vita stessa. Lo trova in Dio che, in Cristo, gli si è fatto incontro per salvarlo».

Con toni vibranti
ha ripetuto:
«Non abbiate paura,»



La calda umanità del Papa che conquista le folle

L'Arcivescovo Mons. Foresti nuovo Vescovo di Brescia

La diocesi di Brescia ha in mons. Bruno Foresti il nuovo vescovo. Bergamasco di nascita, è nato a Tavernola il 6 maggio 1923, succede a mons. Luigi Morstabilini, anch'egli bergamasco essendo nato a Gromo S. Giacomo il 15 settembre 1907, il quale si ritirerà dal governo della diocesi per raggiunti limiti di età.

Mons. Bruno Foresti lascia la diocesi di Modena dove è stato vescovo Ausiliare dal gennaio 1975 all'aprile 1976. In quell'anno diveniva Ordinario, succedendo a mons. Giuseppe Amici e gli venivano conferiti i titoli di Arcivescovo e di Abate di Nonantola. Durante questo periodo mons. Foresti ha saputo donare ai suoi diocesani il meglio della sua intelligenza, del suo buon cuore, della sua generosità di vescovo. E tutti gli hanno voluto bene, sacerdoti e laici, perché mons. Bruno attira immediatamente l'animo di chi avvicina con il suo sorriso, la sua grande cordialità. Ora l'attende una fatica non lieve, perché la diocesi di Brescia è una fra le più grandi e importanti d'Italia. Da qui, anche, la stima che avuto di lui il Santo Padre donandogli questo incarico.

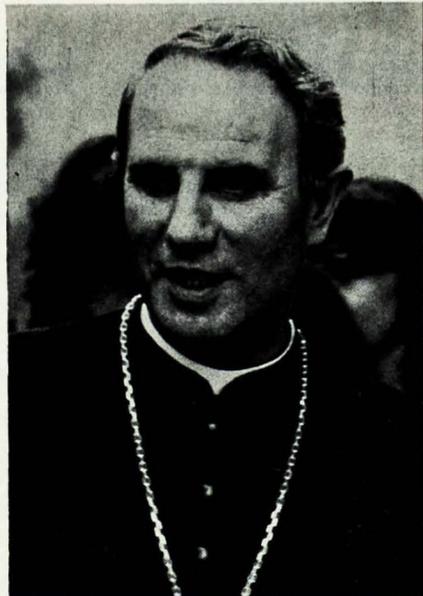
Mons. Bruno Foresti, appena resa pubblica dalla Santa Sede la notizia della sua nomina a vescovo di Brescia, ha inviato alla diocesi bresciana una lettera nella quale ha ricordato che proprio in quei giorni ricorreva il suo 37esimo anniversario di ordinazione sacerdotale. In questi 37 anni di sacerdozio monsignor Foresti avrebbe voluto, come scrive, dedicarsi all'attività di guida di una parrocchia ma fu chiamato prima ad essere preparatore e insegnante in un seminario, poi parroco a San Pellegrino Terme e infine vescovo ausiliare a Modena e poi arcivescovo, succedendo sulla stessa cattedra modenese a monsignor Giuseppe Amici di venerata memoria che era giunto da S. Angelo Lodigiano.

«Non ho chiesto di lasciare Modena» scrive monsignor Foresti. Certamente la prospettiva di tornare vicino alla terra natale è allettante ma l'arcivescovo aggiunge che, dopo appena otto anni di attività a Modena, la chiamata a Brescia appare di non poca difficoltà.

La diocesi bresciana è per estensione quasi tre volte quella modenese, con problemi di pastorale urbana. 1300 sacerdoti e problemi di turismo, culture locali forti, come quella della Valcamonica.

Il nuovo vescovo di Brescia è stato ordinato sacerdote il 7 aprile 1946, quindi ha svolto il suo ministero come vicedirettore e rettore del seminario di Clusone, poi vicario coadiutore e parroco a S. Pellegrino Terme dal 1967. Venne nominato vescovo ausiliare di Modena il 12 dicembre 1974 e consacrato il 12 gennaio 1975 nella cattedrale di Bergamo da mons. Clemente Gaddi. Fu nominato amministratore apostolico di Modena il 7 febbraio 1976 e arcivescovo di Modena e abate di Nonantola dal 10 aprile 1976.

La Curia arcivescovile di Modena ha diffuso una



nota in cui si dice che il trasferimento di monsignor Foresti è certamente un segno della grande stima che il Papa ha per il presule modenese, promuovendolo ad una sede tanto importante, però grande è il dolore perché i modenesi apprezzano e intensamente amano l'arcivescovo per le sue grandi capacità pastorali, per la sua bontà, la straordinaria umiltà, lo zelo indefesso di cui ha dato prova.

La Nota si conclude con una preghiera di riconoscenza perché il Signore ricompensi monsignor Foresti per tutto il bene che ha fatto a Modena.

E, come si è detto, con mons. Foresti che prende possesso della diocesi di Brescia, c'è mons. Morstabilini che lascia il suo incarico. Ritornerà nella vicina bergamasca, in un appartamento che gli è stato messo a disposizione presso la Casa di Riposo «Piccinelli» a Scanzo.

Mons. Morstabilini lascia a Brescia un grandissimo rimpianto. Uomo dotato di viva intelligenza, ha saputo unire alla fermezza del suo carattere l'amabilità e la dolcezza del suo animo. La sua fatica pastorale, il suo costante sacrificio per continuare la tradizione dei cattolici bresciani e farla rifiorire nel contesto dell'attualità del Concilio Vaticano II, sacrificio che si è attuato attraverso il contatto diretto con i sacerdoti, i religiosi, i laici impegnati, le persone anche più lontane per principi e ideologie, la sua presenza nelle parrocchie, la predicazione sempre precisa e attentamente preparata, così come un tempo faceva durante le ore di insegnamento ai teologi del Seminario di Bergamo prima di essere consacrato vescovo, tutta questa attività episcopale rimane a Brescia come una semente buona che attende di maturare. Il suo successore gliene sarà grato e, nella scia dell'incalcolabile bene attuato da Mons. Morstabilini, continuerà il suo ministero con l'entusiasmo che parte da un'unica fonte, l'amore di Cristo alle anime.

Mons. Luigi Morstabilini era vescovo di Brescia dal 1964, dopo essere stato vescovo di Veroli e Frosinone dal 1962 al 1964.

Dalla professione religiosa al dono totale

Due avvenimenti particolarmente importanti per la nostra comunità ci hanno ricordato che la vocazione religiosa è un cammino che mette in causa la propria libertà.

Suor Lucia Pennacchio ha dato la sua adesione responsabile alla chiamata di Cristo con la professione temporanea.

Suor Cristina Guerini ha rinnovato la sua consacrazione in gioia e libertà dopo 25 anni di vita religiosa.

Tutte e due hanno creduto che nella rinuncia di sé si può trovare il massimo di libertà.

Ma in che cosa consiste la professione religiosa o professione dei Consigli Evangelici? È l'atto del cristiano che si impegna con l'emissione dei voti di castità, povertà e obbedienza e che la Chiesa stessa accoglie nella persona dei Superiori.

La Professione Religiosa allora diventa la risposta alla chiamata che Dio fa di appartenergli totalmente. Da quel momento, la chiamata divina, facendo dimenticare tutto il resto, diventa il punto fisso di tutta la vita, anche se spesso non si comprende subito che Dio è lì accanto in attesa che ci si lasci prendere definitivamente.

Ecco perché si è stabilita la regola di non ammettere mai al dono irrevocabile senza un periodo di pro-

va, durante il quale l'aspirante alla vita religiosa studia sé stesso e matura il suo proposito, dopo di che inizia la vita religiosa con i voti temporanei e solo dopo una lunga preparazione gli è consentito di impegnarsi totalmente.

Il punto di arrivo di questo periodo è il grado di maturità necessario affinché lo stato religioso nel quale il candidato si accinge ad entrare con la professione perpetua possa essere per lui un mezzo per raggiungere più facilmente la perfezione e vivere meglio la carità di Cristo.

Alcuni ritengono pericoloso e irragionevole impegnarsi in perpetuo perché non si sa che cosa ci riserva l'avvenire, non si possono calcolare i sacrifici che in seguito potrebbero esserci richiesti.

Ma la vita è un tutto continuo: l'uomo deve impegnarsi nella sua giovinezza per una strada alla quale sarà tenuto per il fatto stesso che vi si trova. Le nostre azioni sono cariche di avvenire: se non ci si vuol impegnare, non si agisce; se non si agisce, si rende sterile la vita.

Ecco perché nella vita religiosa all'invito corrisponde il dono.

La professione religiosa dimostra che non esiste dono vero senza impegno corrispondente, perché la tendenza naturale dell'amore è di dire «sempre».



Suor Cristina
nel XXV di professione
religiosa.

Festa di Prime Comunioni

E' mancato solo l'arresto di una pioggia implacabile a rendere la festa delle Prime Comunioni una giornata indimenticabile. Ma la gioia piena di emozione dei bambini, l'intensità partecipativa dei loro genitori e parenti, la presenza numerosa e raccolta della comunità e la edificante celebrazione liturgica così bene preparata e condotta, hanno fatto dimenticare il tanto atteso e mancato raggio di sole che avrebbe permesso il diffondersi, anche lungo il corteo, di un messaggio gioioso di innocenza.

Ma lasciamo la parola ai protagonisti che hanno rivelato i loro stati d'animo all'indomani della Prima Comunione.

L'ATTESA

Io avevo paura e vergogna: mi tremavano le gambe, il cuore mi batteva forte come se la guerra scoppiasse. Ero agitato e pensavo tra me: se sbaglio, rideranno verso di me. Mi sentivo come una bolla di sapone che si spacca.

Nello scendere dall'oratorio, io non vedo l'ultimo gradino e cado. Spero che il fotografo non abbia fatto la foto proprio in quel momento. Piove, il tempo è brutto. Don Gianni aveva detto che per la Comunione ci sarebbe stato il sole ...

Mi vestii con l'abito bianco, candido come la neve. Continuavo a parlare, non riuscivo più ad aspettare, ero ansioso, agitato come un bufalo. Giravo di qua e di là, non stavo fermo, ero davvero agitatissimo.

Pensavo: sarò capace di fare tutto giusto o no? Il cuore, mentre pensavo, mi sembrava una mina scoppiata. Non stavo ferma un minuto, mi agitavo, mi sudavano le mani, ero emozionata.

Ad un certo punto mi sveglio, esco dal letto, scendo le scale in punta di piedi e, piano piano, vado nella camera della mamma, la chiamo con voce sottile e le chiedo che ore sono. Mi risponde: sono solo le sei, vai a dormire. Dopo un bel pezzo si alzano tutti e si preparano. Trema un poco, il cuore mi batte: se arrivo tardi, se non riesco a dire Amen, se cado e mi sporco tutta?

IN CHIESA

Domenica mattina, mentre entravo in Chiesa, nel cuore un colpo: come se una frana lo avesse sepolto. Quando ho lasciato il papà e la mamma, avevo paura, perché ero talmente emozionato. Misi le mani giunte, diventai un po' rosso e guardai sempre il Prete e l'altare; non toglievo mai una volta lo sguardo da Suor Servilia perché lei faceva i segni.

Quando Don Gianni alzò il calice e l'ostia, io pensai: fra poco io e i miei compagni mangeremo quell'ostia e berremo quel vino ormai già trasformato in sangue di Cristo. Ci mettemmo in fila e fummo i primi ad andare a mangiare la particola. Io ero emozionato, sentivo tutta la gioia nel cuore, era la prima volta che ricevevo Gesù. Quando l'ostia arrivò proprio davanti a me, la guardai. Don Gianni disse: Corpo di Cristo. Amen, risposi. Ma non l'ho detto molto chiaro perché avevo giù la voce per la paura. Io l'ho ingoiata volentieri.

Dalla gioia e dall'emozione non sapevo se piange-

re, se ridere o se scappare via e non sapevo se respiravo o non respiravo. Mi guardavo in giro e dietro Suor Servilia vedevo mamma e papà che mi guardavano e mi sorridevano.

La Chiesa è affollata tanto tanto che non si può passare. Mentre entriamo, il coro canta. Io sono emozionato e felice: sto ricevendo Gesù nel cuore per la prima volta. Nel cuore il peccato è come un cartaccia nella strada e Gesù è lo spazzino e dice: «Via le cartacce dalla strada del bene, via, via!». Il cuore batte forte, non arriva più il momento. Nell'ora della Comunione, io mi faccio avanti, ma ho vergogna: con tutti i peccati che ho fatto, non mi accetterà? Sono felice, emozionato, grande: ho ricevuto Gesù nel mio cuore!

DOPO

Il coro, la folla, le luci, tutto per noi, mi veniva da piangere. Poi mi calmai, mi sedetti e mi concentrati nel pensiero di Gesù e per molto non mi distolsi da quel pensiero e sempre in quel pensiero pregai per tutti. Poi, tranquillo, mentre ascoltavo la musica del coro, mi sembrava di essere in un campo con dei fringuelli che cinguettavano e non mi parve vero d'aver ricevuto il Corpo di Cristo e mi parve d'essere in un sogno, in una favola: era troppo bello perché fosse vero.

Ormai m'era passata quell'emozione di prima. Ero calma, pensai a Gesù che era entrato nel mio cuore. Io pensavo: avrò il cuore immacolato adesso che ho ricevuto l'ostia. Dissi le preghiere per tutti quelli del mondo. Ero felice, contenta. La mia mamma mi chiamò, ma io non mi voltai: non mi volevo distrarre, perché Suor Servilia e Suor Benedetta non volevano. La maestra ci incontrò e diede il bacio a tutti e disse: sembrate tanti angioletti bianchi del paradiso.

Mi metto seduta e prego: tutti sono con le mani giunte e con gli occhi chiusi. Sono calma, il cuore prima era come un martello e adesso è calmo. Prima non avevo la forza di girarmi e adesso guardo continuamente a destra e a sinistra. L'agitazione mi è passata. Perché ho ricevuto il Corpo e il Sangue di Cristo, sono emozionata e felice e penso: chissà che regali prendo dopo? Penso: che bello! Adesso potrò ricevere nel mio cuore Gesù ogni giorno.

Ringrazio Gesù perché è entrato nel mio cuore. Avrò detto a Gesù mille grazie. Mi sembra di essere una reginetta incantata col vestito bianco, col mantello fatto di velo, con Gesù nel cuore.

RICONOSCENZA

Le famiglie dei bambini di Prima Comunione, riconoscenti alla corale di Marone per aver contribuito alla perfetta riuscita di una cerimonia così commovente ed edificante e per aver alimentato la loro gioia in una festa che rimarrà indimenticabile, ringraziano sentitamente il direttore Maestro Angelo Gorini e tutti i componenti della corale, con l'augurio sincero che continuino ad essere strumento di elevazione nelle celebrazioni più significative della comunità parrocchiale.

FESTA DI PRIME COMUNIONI

IL GRAZIE DI UNA MAMMA

Signore Gesù, è la prima volta che i nostri figli ti incontrano nel segno del tuo Corpo e del tuo Sangue; resta sempre nei loro cuori puri, semplici e innocenti e fa che sentano sempre fame e sete di Te. Grazie Gesù per la tua presenza in loro, grazie per tutti i tuoi doni, soprattutto per la tua vita e per la tua immensa bontà. Aiuta noi genitori a educare questi nostri figli alla fede, all'amore, alla coerenza e fa che siamo loro di aiuto nei momenti difficili della vita. Donaci la grazia di vivere sempre nella tua amicizia e di non separarci mai da te. Amen.

Ricompensa come sai fare Tu anche tutti coloro che hanno preparato e accompagnato in questo cammino di fede i nostri figli perché potessero partecipare alla Messa di Prima Comunione che è fonte di gioia per tutti loro e motivo di festa per tutta la comunità.

*Caro Gesù,
ti sei fatto piccolino,
per donarti ad ogni bambino.
La gioia nel mio cuore,
è la festa del Signore.
La tristezza del mio cuore,
è il dolore del Signore.
Oggi è il mio giorno preferito
perché tu con un gesto d'amore
mi fai un dono gradito.
Ho atteso con ansia questo bel giorno
festeggiato con i miei amici tutti intorno.
Grazie per questo sacramento
cercherò di farti sempre contento.*

La tua Fabiana



CANDIDATI ALLA PRIMA COMUNIONE

- | | | |
|------------------------|----------------------------|-------------------------|
| 1) Arrighetti Virginia | 13) Franzini Simona | 29) Pennacchio Marco |
| 2) Barattieri Alberico | 14) Ghitti Monia | 30) Pezzotti Tiziana |
| 3) Bandini Rossella | 15) Ghitti Moreno | 31) Pezzotti Paola |
| 4) Bonetti Mirko | 16) Gianotti Paolo | 32) Pezzotti Giovanna |
| 5) Bontempi Corrado | 17) Gorini Claudio | 33) Pilotelli Eleonora |
| 6) Bontempi Carla | 18) Guerini Simona | 34) Rosa Fabiana |
| 7) Bracchi Ennio | 19) Guerini Fabiano | 35) Scaramuzza Maura |
| 8) Comelli Eva | 20) Guerini Fabio | 36) Scaramuzza Cristina |
| 9) Cristini Marilena | 21) Guerini Federica | 37) Tolotti Ivan |
| 10) Cristini Diego | 22) Guerini Rossella | 38) Uccelli Andrea |
| 11) Cristini Gabriele | 23) Guerini Stefano | 39) Zago Andrea |
| 12) Cherchi Luca | 24) Guerini Elena | 40) Zanotti Giovanna |
| | 25) Guerini Ivana | 41) Zanotti Debora |
| | 26) Guerini Luca | 42) Zanotti Alberto |
| | 27) Locatelli Massimiliano | 43) Zanotti Alessandro |
| | 28) Omodei Pierangelo | 44) Zanotti Luca |

Termina l'anno catechistico ma l'Oratorio non va in vacanza

Per l'Oratorio è tempo di sintesi e di programmazione insieme.

La sintesi riguarda il lavoro formativo che ha qualificato l'anno catechistico con le sue proposte intese all'educazione umana e cristiana dei ragazzi.

La programmazione riguarda le attività diversificate che occuperanno i mesi estivi e che saranno portate avanti in collaborazione tra Parrocchia, Comune, famiglia e gruppo di prevenzione.

SINTESI DI UN ANNO CATECHISTICO (1982/83)

Per dare un'idea dell'attività formativa, svolta dai vari gruppi, nell'ambito del catechismo parrocchiale, abbiamo preso a campione il programma eseguito dal gruppo 2 della classe quarta, coordinato dalle catechiste Anna e Antonella.

Anche se l'angolo di visuale è limitato, risulta però chiaro che il catechismo parrocchiale ha una funzione insostituibile e le persone che vi si dedicano con impegno e competenza meritano tutta la nostra considerazione e l'appoggio.

Il gruppo in questione ha adottato il metodo della ricerca che come tale coinvolge attivamente tutte le persone, anche quelle non direttamente interessate, come ad esempio i genitori dei ragazzi.

La ricerca è partita dal territorio per conoscerne la posizione, le caratteristiche ambientali e le stimolazioni allo sviluppo della persona. Il campo di indagine si è quindi orientato sui problemi educativi ed il gruppo è giunto a una prima conclusione: la famiglia e la scuola per tendere a un'educazione completa dell'uomo hanno bisogno di un supplemento d'anima, perché il corpo e l'anima sono inscindibili e formano una unica persona. Trascurare l'anima significa mortificare la persona. È emerso quindi il valore della catechesi, considerata come una sorgente dove attingere i significati più profondi dell'esistenza a seconda dell'età e delle esperienze di vita. Se il nostro corpo richiede vestiti sempre più grandi, anche la nostra fede deve dotarsi di un abito più grande. E il gruppo ha individuato come punti cardini, per una crescita integrale, i seguenti: prudenza, giustizia, forza, temperanza.

Ma il lavoro di gruppo non è terminato qui. Si è quindi addentrato in una ricerca più precisa che si è espressa in quattro cartelloni.

Uno: **cartellone azzurro:** ha comportato un lavoro di quattro settimane, andando alla ricerca della «famiglia oggi come chiesa domestica».

La famiglia vive intensamente come chiesa domestica se, ispirandosi al vangelo, coglie il significato dei doveri, dei sacrifici, dei bisogni, delle attese e aspirazioni di tutti, ascoltandosi e dialogando perché ogni componente realizzi in piena libertà le inclinazioni personali.

Cartellone rosso: ha raccolto il lavoro sulla preghiera nella famiglia come momento elevato e moralizzatore che fa capire il dovere del rispetto e dell'amore scambievole.

Cartellone bianco: tra trattato il tema della Chiesa fuori della famiglia.

I gruppi di amici formano Chiesa quando sono operativi e si sacrificano per il bene degli altri.

I Missionari, i Sacerdoti, le Suore, fanno Chiesa con noi quando testimoniano l'amore di Dio.

I malati, gli oppressi, i carcerati, i deboli, le persone felici, gli sportivi, i politici, i governanti formano Chiesa con noi quando contribuiscono al bene comune, per una società migliore.

Cartellone giallo: ha risposto alla domanda, «come dovrebbe essere la Chiesa frange famiglia?». In altre parole: come amare e rispettarsi reciprocamente. Il termine messo a fuoco è: COSTA.

Costa portare a termine un lavoro iniziato?

Costa partecipare con impegno alla Santa Messa?

Costa offrire a Gesù il nostro sacrificio settimanale e presentarglielo all'elevazione del Calice, così che anche la nostra vita sia un'offerta gradita al Padre per la redenzione del mondo?

Ma solo così saremo una Messa viva. Solo così saremo Chiesa. Allora saremo degni di prendere il pane di vita alla Comunione e diventare Eucarestia con Gesù, cioè, vita donata.

PROGRAMMAZIONE ESTIVA: SI SCRIVE GREST MA SI PRONUNCIA "GIOCO EDUCATIVO"

Il gruppo ricreativo dell'Oratorio organizza anche quest'anno, per tutto il mese di luglio, il Grest per i ragazzi e ragazze del paese.

Ogni giorno i partecipanti seguiranno un programma prestabilito dagli animatori sotto la guida di Don Giuseppe; suddivisi in gruppi faranno programmazione, converseranno su un tema scelto, organizzeranno giochi e spiaggia, faranno gite e preghiere comunitarie.

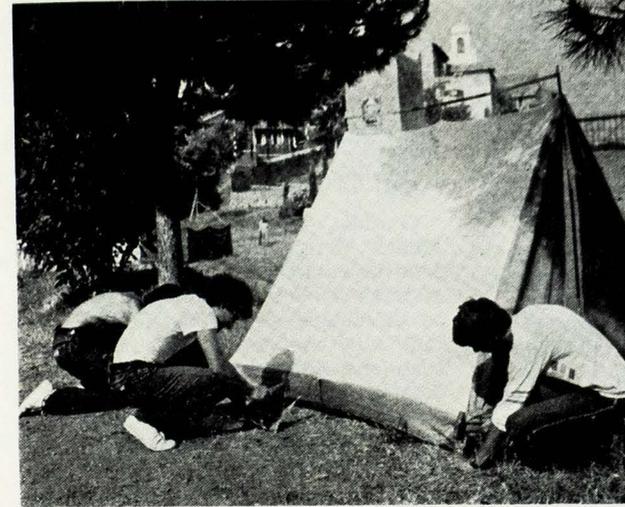
Perché un gruppo ricreativo estivo a Marone?

Perché a qualcuno è sempre piaciuto vivere con i ragazzi e non si è accontentato di fare progetti educativi soltanto per gli altri.

L'iniziativa, ormai pluriennale, è nata con linee ben definite: poggia su leggi universali psico-pedagogiche; unisce l'esperienza dell'animatore all'esperienza altrui, cercando delle soluzioni possibilmente nuove e dinamiche.

Possiamo dire che il Grest può essere inserito nel quadro dei bisogni della prevenzione e in questo senso chiede collaborazione perché insieme si può migliorare e andare molto lontano.

Campeggio "Marone 83"



La prevenzione si chiama "solidarietà,"

L'è quac agn chè al nost paés
i scècc i pegiura més pèr més,
ghè nè tacc chè l'è agn che i fa èl spinèl
e l'è sa bèl chi sè fermacc a chèl,
ma chèi ènvece che è passac al büs
tai vedèt lé straloc propé nèl müs.

La cupla mol sà 'l'è mia tota la sö
'l'è anche dè noter genitur chè mo ha leacc fò,
dèi post dè laurà che ghè mai
dèle istituscüi chè lé fá poc pèr creai,

dèle scole, (anche sè èrgone lé ha mia mal)
lé mètt dènac dè tot ol valur dèl capital,
dèi precc chè i parla tant (ma pèr amur dèl ciel)
mia semper chèl chi dis 'llè töt vangel,

dèi particc che è semper èn bega, o i parla dè elesciù
issé èl tep èl pasa senza chi ciapé 'na decisiù,
dèi spaciadur, parlom dè chèi pio gròs
ghè come lé sanguete, ià rodés pèl è òs,
dè tötta la società, èn poché parolé,
tacacc töcc al nost «io» e guai chè 'n molé.

A ricuperà i «sbalacc» èn gà té töcc
ma 'l'è söl come fa chè 'n resta möcc,
sercom però dè mia emarginai
perchè i ghè n'ha asé a lur dè guai.

Pèr fa chè i boce i ciapé mia serte pieghé
meres puntà sö 'la prevensciù senza tate beghé,
discuter e agi söi laur prima èlencacc
ma mia sul chèi perchè ghè nè amò tacc,
troas dè spès e èntersà töt al paés
pèr divider èn po peru chésto gran pès.

Nell'ottica della Prevenzione.

Con l'intento di far vivere ai ragazzi un'esperienza intensa di amicizia e di autonomia.

Nella speranza di favorire un dialogo sempre più sereno e duraturo tra genitori e figli.

Verrà realizzato questa estate un campeggio per ragazzi/e delle medie (11-14 anni) nel periodo che va da lunedì 1 a venerdì 13 agosto.

La località è Val Paghera, una bella valletta immersa nel verde a Sud/Est di Vezza d'Oglio.

Ricordando ai genitori quanto sia delicata l'età dagli 11 ai 15 anni e quanto incisive possano risultare esperienze tipo campeggio, li sollecitiamo a non eludere le molteplici proposte educative-formative che in questo periodo vengono offerte ai nostri figli.

Pertanto chiediamo a tutte le componenti della comunità - Parrocchia - Amministrazione Comunale - Scuole dell'obbligo - Alpini - C.A.I. - Giovani - Gruppi familiari e volontariato - un contributo di supporto morale, ma anche di partecipazione concreta «dalla pubblicizzazione alla realizzazione».

Sicuri di un positivo riscontro salutiamo fraternamente.

Per la commissione campeggio
Don Beppe e Pierino Zanotti

A SANDRO GUERINI LA STELLA DI MAESTRO DEL LAVORO

Fra i sette bresciani che il 1° maggio scorso sono stati insigniti della Stella di Maestro del Lavoro c'è il Signor Alessandro Guerini, della Feltri Marone S.p.A.

Il nostro Sandro, 55 anni, iniziò a lavorare nella Feltri nel 1942 in qualità di apprendista per passare presto operaio tessitore. Già di questo periodo sono le sue prime intuizioni per il miglioramento delle macchine di tessitura e la razionalizzazione delle operazioni inerenti la spolatura e l'orditura. L'evento della moderna tecnologia dei Feltri secondo processi di agatura lo vede impegnato dal 1970 al 1974 nella messa a punto di questi nuovi prodotti tessili con soluzioni validissime per l'affermazione dell'azienda. Ne conseguiva nel 1974 prima la nomina a capo reparto della tessitura e poi nel 1978 il passaggio al livello dirigenziale, posizione che oggi ricopre.

Un impegno e una applicazione, quindi, che ben hanno meritato al Signor Alessandro Guerini la Stella di Maestro del Lavoro.

La nostra comunità di Marone porge al nuovo Maestro le più vive felicitazioni.

AVIS INTERCOMUNALE MARONE - ZONE - SALE M.

Vent'anni di attività Premiati i donatori benemeriti

La sezione intercomunale dell'AVIS ha solennemente celebrato a Marone il suo ventennale di fondazione. Hanno voluto essere presenti a questa festa numerose sezioni consorelle che hanno sfidato una pessima meteorologia per essere a Marone a far scorta d'onore con i loro labari a quello locale.

La cronaca della manifestazione. Presso le scuole elementari si è svolta la cerimonia iniziale coi discorsi di circostanza e il balletto delle gocce di sangue della Madonna Mary.

E' seguita la premiazione dei disegni eseguiti dagli alunni delle Scuole elementari e Medie dei tre comuni e la consegna delle targhe di riconoscimento.

Anche se ridotto, è seguito il corteo con la banda dell'AVIS di Esine.

Quindi gli avisini hanno raggiunto la Chiesa parrocchiale per partecipare alla solenne liturgia di Pentecoste. Hanno preso posto sul Presbiterio i rossi labari delle sezioni AVIS e i gonfaloni dei comuni. All'omelia il celebrante ha esaltato il significato profondamente umano e cristiano della donazione di sangue. La corale di Marone ha saputo elevare in modo edificante tutta la celebrazione. Concluso il rito religioso con l'inno dell'AVIS, gli avisini hanno raggiunto la nuova Piazza del condominio la Fontana dove il Sindaco di Marone ha presieduto la cerimonia dello scoprimento della targa che intollererà la piazza medesima ai Donatori di Sangue.

Il pranzo conviviale e la premiazione dei donatori benemeriti ha concluso la storica giornata.

Tra le persone segnalate con targa sono da ricordare i Coniugi Mazzucchelli quale coppia più fedele all'AVIS.

La medaglia d'oro al merito è stata assegnata al Sig. Pezzotti Giuseppe (Tripoli) in riconoscimento della sua continua dedizione ai bisogni dell'associazione.

SETTIMANA EUCARISTICA

In coincidenza con la celebrazione del Congresso Eucaristico nazionale si è tenuta in parrocchia la settimana eucaristica.

Scopo precipuo era quello di meglio disporre gli animi a sentire il Congresso Eucaristico come un'avvenimento religioso di eccezionale importanza.

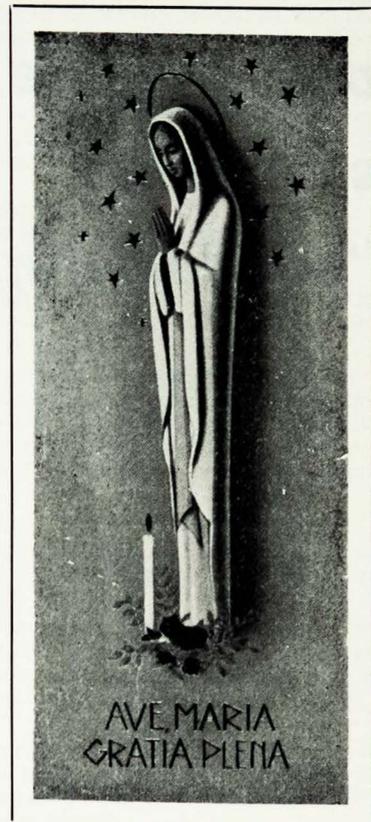
Infatti l'Eucaristia è punto di riferimento assoluto per la comunità cristiana, tanto che senza Eucaristia non c'è la Chiesa. I giorni della settimana sono stati caratterizzati dall'adorazione continua al Sacramento nelle diverse Chiese, dalla veglia eucaristica e dalle celebrazioni, per sottolineare i due aspetti della realtà eucaristica: quello della presenza reale di Cristo nel pane e nel vino e quello del sacrificio della Messa,

dove Cristo rinnova l'offerta del suo corpo e sangue per la salvezza di tutti.

CONCLUSO ANCHE CON CELEBRAZIONI PERIFERICHE IL MESE DI MAGGIO DEDICATO ALLA MADONNA

Gariolo, Grumello, Gandane, Monte Marone, Scuola Materna sono diventati luoghi di incontro mariano che a conclusione del mese di maggio si sono aggiunti a tanti altri che quotidianamente si sono andati sgranando come un rosario in tutte le chiese della parrocchia e settimanalmente al Santuario della Rota, componendo come in un disegno le lettere della Ave Maria.

E' risaputo che la pietà popolare ha sempre attinto ispirazione dalla devozione alla Madonna. Ma alle volte viene anche spontaneo chiedersi se la nostra gente sia an-



cora devota alla Madonna e in che modo manifesti tale devozione. A giudicare dalla partecipazione alla preghiera di gruppo del mese di maggio si può concludere che la quasi totalità della nostra gente sente ancora la devozione alla Madonna che è considerata una creatura viva, sempre vicina che ama completamente e concretamente.

Soprattutto le donne la sentono una creatura come loro, ma piena di grazia; creatura che ha saputo vivere di fede e sempre nella volontà di Dio; donna perfetta, presente sempre nelle circostanze più varie della vita.

Nell'insieme possiamo essere soddisfatti dell'amore che la Madonna continua a raccogliere da coloro che le sono devoti.

IL GIUBILEO DELLA REDEZIONE NEL 50° DELLA CROCE DI S. PIETRO

Anche il sole non è mancato all'appuntamento della processione che nel pomeriggio dell'ultima domenica di maggio è partita dalla Chiesa Parrocchiale e ingrossandosi sempre di più lungo il percorso ha raggiunto il colle di S. Pietro.

La manifestazione era stata pro-

grammata dal Consiglio Parrocchiale nel quadro delle iniziative destinate a far vivere l'Anno Santo straordinario in preparazione alla Missione parrocchiale della Quaresima 1984.

A tale scopo era presente il Padre Cappuccino che durante le soste della processione invitò i partecipanti alla conversione del cuore proponendo la meditazione sulle parabole del Figlio Prodigo e del Buon Samaritano.

Il suono della banda, le decine di Ave Maria, le invocazioni penitenziali, i rintocchi delle campane di Vesto e di Pregasso, gli addobbi e i festoni floreali lungo il percorso e la Via Crucis dell'ultima salita hanno favorito il clima religioso e le disposizioni di spirito necessarie perché la concelebrazione eucaristica segnasse il momento più carico di significato e comunicasse il dono della redenzione.

La grande Croce era il segno eloquente della Misericordia di Dio e la statua della Madonna, portata dagli alpini, stava a ricordare che Maria Santissima resta sempre la via più breve e più sicura per arrivare a Cristo, Redentore dell'uomo.



La Crocefissione vivente nella Processione del venerdì santo 1983 - Gruppo Collepiano.

In uno scenario naturale così unico e suggestivo, veniva comunicata l'indulgenza giubilare come pegno della grazia che il Signore continuerà a elargire in quest'anno della Santa Missione.

GRUPPO PREVENZIONE DROGA

La prevenzione della droga è il tema più d'attualità in una zona dove il fenomeno ha ormai assunto proporzioni metropolitane.

Se ne sta occupando, da circa un anno, un gruppo di cittadini, che nei giorni scorsi hanno presentato al pubblico il progetto appunto di prevenzione. La serata è stata introdotta dal presidente dell'USSL 36, Angelo Zanotti (ex sindaco della cittadina sebina), che ha ribadito l'impegno dell'Unità sanitaria nel delicato campo.

Il progetto, che parte da una accurata indagine sociologica, investe praticamente tutti i campi del sociale, con particolare attenzione al mondo della scuola, che è certamente uno dei campi dove la battaglia contro la droga è più cruenta.

Veramente troppi i temi trattati nel corso dell'incontro per poter essere utilmente sintetizzati tutti. Interessante, tuttavia, la scelta della prevenzione, giustificata in un momento in cui l'età dei tossicodipendenti si sta paurosamente abbassando. In due relazioni è stato riassunto il lavoro fatto dal gruppo durante questo anno di attività e illustrati i progetti per il futuro.

Il progetto è distinto in tre fasi: la prima, un'indagine conoscitiva, si è conclusa nel giugno dell'anno scorso, portando alla suddivisione in due sottogruppi (gruppo famiglia e gruppo giovani) omogenei.

Conclusa anche la fase progettuale, con un quadro di riferimento generale delle possibili iniziative nel settore, si apre ora la fase realizzativa, che prevede la collaborazione dell'USSL e di vari enti, in cui si prevede di «attivare tutte le risorse disponibili per realizzare e programmare interventi, proporre iniziative di prevenzione, coordinarle e verificarle».

LECH WALESIA
E ANGELO CRISTINI

Angelo Cristini qui lo conoscono tutti. Per generosità manifestata ogni volta se ne è presentata l'occasione: terremoti, alluvioni, vicende tristi che hanno coinvolto singole famiglie.

Sempre disponibile, lo è anche nella gara di solidarietà con il popolo polacco.

Non si contano i pacchi che ha spedito; altri si prefigge di inviarne anche se, venuta meno la possibilità di usufruire della franchigia concessa dallo Stato, adesso è necessario affrontare l'onere di 3.200 lire per ogni chilogrammo di merce. E' una vera e propria tassa applicata all'altruismo, ma purtroppo non si può fare diversamente.

E Cristini vi si assoggetta «anche se — avverte — l'onere è pesante e conviene quindi selezionare i generi da mandare: dadi per brodo, the, caffè, convengono...».

Frattanto, attestazioni di riconoscenza alle quali tiene particolarmente, gli è giunto un messaggio di Lech Walesia. Dice: «Caro signor Angelo Cristini, moltissime grazie per il pacco (12 ig.). Noi lo consideriamo come un gesto simbolico di solidarietà con tutto il popolo di Polonia. Vi auguro le cose migliori e resto il vostro: Walesia». Prosegue Cristini: «Io vado avanti (grazie al sostegno di amici), nelle spedizioni. Altre cinquanta famiglie hanno avanzato richieste di aiuti. L'arrivo a destinazione è sempre assicurato. Per ragioni pratiche mi avvalgo degli indirizzi in mio possesso che fanno riferimento a capi gruppo e a parroci i quali poi provvedono alla ripartizione. Attualmente dispongo di 50 paia di calzature nuove, di 100 abiti pure nuovi, altri ne ho di usati ma perfettamente in ordine e altri ancora mi sono stati promessi. Conto su altre adesioni per rendere più incisivo questo nostro intervento».

Cristini, che risiede al campo «Vela», ha tenuto una sorta di diario della sua attività. Dei 50 pacchi spediti a novembre, 41 sono giunti a sicura destinazione in quanto ha ricevuto messaggio di

ringraziamento. Gli altri nove non sono stati dirottati altrove: il riscontro potrebbe essere in viaggio: alcuni destinatari forse non hanno avuto la possibilità di rispondere.

UNA INIZIATIVA
INTERESSANTE

Nei giorni 26-27-28 maggio gli alunni delle classi quinte di Marone, e Vello, accompagnati dagli insegnanti e da alcuni genitori, hanno vissuto a Saviore dell'Adamezzo, nella colonia S. Martino, gentilmente messa a disposizione dal Comune, un'esperienza di scuola alternativa, risultata molto valida ed efficace.

Questa esperienza, promossa da Direzione didattica, Consiglio di Circolo e insegnanti di 5°, si colloca all'interno di un progetto culturale-educativo elaborato nella comunità di Marone da un gruppo di persone, denominato gruppo P, provenienti da tutti gli Enti operanti a diverso titolo sul territorio del Comune: Parrocchia, Scuola, Oratorio, Associazioni culturali e sportive, Partiti politici ecc.

Obiettivi di questo progetto sono:

- favorire relazioni più significative ed autentiche fra i membri della comunità;
- rivalutare il quotidiano ed il vissuto come terreno d'incontro fra persone;
- rendere protagonista ciascuno del suo cambiamento e della sua formazione.

In questa ottica adulti e bambini sono stati chiamati a Saviore a vivere secondo un certo stile, sforzandosi di: sentirsi utili per qualcuno - comprendere, tollerare ed essere disponibili - amare la vita e saperla gustare - superare serenamente le difficoltà - valorizzare Famiglia e Scuola.

L'affiatamento e la collaborazione fra gli adulti (in tutto una dozzina, cioè: **Insegnanti:** Faccoli Vittoria, Felappi Giacomo, Ricci Graziella; **Genitori:** Boniotti Giacomo, Cordioli Giuseppe, Corrà Fausta, Galli Federica, Cigola Rianza, Guerini Walter, Tomasi Marilena; **Direttrice didattica:** Pelamatti Lucia; **Presidente del Con-**

siglio di Circolo: Zanotti Pierino) sono stati garantiti dal fatto che

— alcuni di essi hanno esperienza di T. group e di corsi sulle dinamiche di gruppo;

— altri partecipano costantemente all'animazione culturale e sociale della comunità, anche operando all'interno del suddetto gruppo P.;

— quasi tutti vivono una intensa, convinta e produttiva partecipazione agli organi collegiali;

— tutti sono legati da disponibilità personale ad esperienze nuove.

Nelle tre giornate i 46 alunni, suddivisi in 6 gruppi coordinati da uno o più adulti, hanno risolto in perfetta autonomia e serenità i vari problemi: dalla spesa alla preparazione dei pasti, dal riordino refettorio alla sistemazione camerate, dalla preparazione escursioni alla riflessione serale individuale e collettiva.

Fra le «uscite» più interessanti: una gita a Fabrezza presso la Baita Folgoni, una mattinata trascorsa alla Scuola di Cevo e Saviore, una escursione a Musna alla ricerca di documenti storici, un incontro col Parroco di Saviore per conoscere le principali caratteristiche di quella comunità.

Da una prima verifica risulta che l'esperienza, molto riuscita nonostante il tempo inclemente del primo giorno, ha consentito di:

- concretizzare il rapporto Scuola - Famiglia;
- verificare in termini di autonomia - responsabilità - iniziativa la maturità generale degli scolari al termine del quinquennio elementare;
- effettuare uno scambio culturale con alunni coetanei appartenenti ad altre realtà scolastiche.

Una più ampia verifica sugli aspetti organizzativi ed educativi dell'esperienza sarà condotta la sera del 10 giugno p.v. presso la Scuola elementare di Marone, al fine di sondare, con l'apporto di tutti i genitori, l'effettiva portata educativa dell'esperienza e la possibilità di riproporla, con opportuni correttivi, negli anni a venire.

Lucia Pelamatti Damiano

Voci da tutto il mondo

DAL BRASILE

Medina 20-2-83

Carissimi amici,

eccomi di nuovo a voi per mandarvi alcune notizie. Desidero innanzitutto ringraziare tutti coloro che mi hanno scritto in questo periodo e che mi hanno ricordato e continuano a ricordarmi al Signore. Anche in questi giorni sto ricevendo gli auguri natalizi che voi mi avete inviato. Alcune lettere arrivano con due mesi di ritardo e segnate dall'acqua a causa di alluvioni che verso la fine di dicembre e inizio di gennaio hanno colpito Belo Horizonte, capitale dello stato di Minas Gerais: alluvioni che oltre ad aver causato distruzione di case di povera gente provocando anche morti hanno pure invaso i depositi della posta.

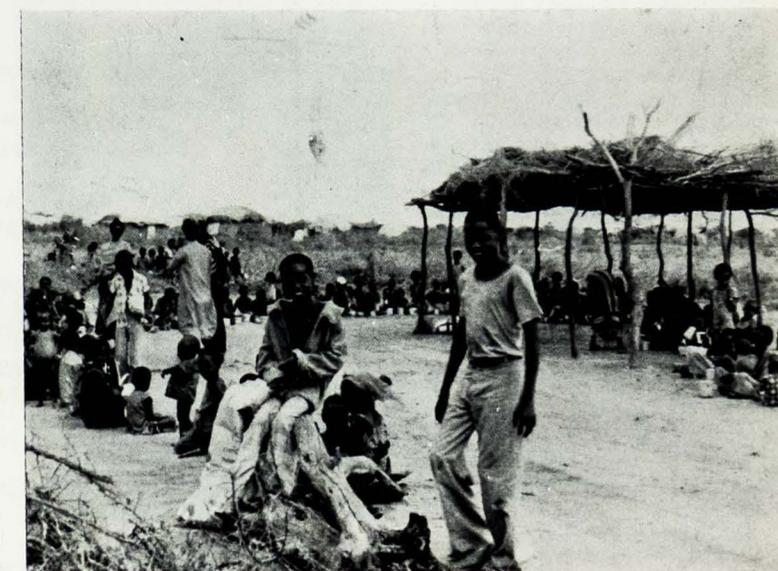
Ancora una volta i più poveri vedono aumentare la sofferenza e il disagio non per causa della natura ma per una amministrazione pubblica inadempiente che costringe chi non possiede nulla a costruire come dimora fragili baracche in luoghi bassi, malsani e senza infrastrutture, dove una pioggia abbondante si trasforma subito in distruzione.

Ho trascorso la vigilia e il giorno di Natale a Comercinho. E' stata per me un'esperienza nuova ed interessante. Psicologicamente mi è stato difficile percepire il senso della festa e prepararmi. Condizionato dalla mia cultura, dal freddo clima bresciano, dalla tradizione, dalle musiche e dalle luci, in una parola coreografia legata al Natale e, vivendo ora nel caldo dell'estate brasiliano ormai alle porte, in un paesaggio diverso e tra volti nuovi, mi pareva che quasi non fosse Natale. Accettando di essere povero e spogliato di tutto ciò che esteriormente contribuisce a creare quel senso di poesia e leggenda tipico del Natale nostrano ho cercato di immergermi nella semplicità di questo popolo e lasciarmi condurre da loro nella celebrazione del mistero del Natale.

La messa di mezzanotte è stata preceduta da una buona pioggia: un grande dono natalizio per questa terra che soffriva molti mesi di secca e che non riusciva a far na-

scere i fagioli e il riso che i contadini avevano seminato. La Messa è stata partecipata con gioia. All'omelia abbiamo riflettuto sul senso e sul perché della festa del Natale: festa di Dio perché con l'incarnazione portava a compimento il progetto, da tempo sognato e preparato, di farsi prossimo e visibile agli uomini; festa dell'uomo che ora riusciva finalmente a vedere che il suo volto segnato dalla fatica del tempo non era poi tanto dissimile da quello di Dio; festa del popolo semplice e povero che poteva riconoscere la speranza a lungo coltivata realizzarsi in quel fragile bambino nato lontano da casa e fuori dalla città; festa di ogni madre che riconosceva in Maria il coraggio di generare un figlio contando sulla forza di Dio e sulla solidarietà degli uomini.

Al termine della celebrazione un gruppo di giovani ha voluto rappresentare il gesto adoratore dei Re Magi e un gruppo di bambini ha suonato e cantato la «folia dos Reis» (un canto tradizionale del Natale). Trascritti dai ragazzi anche un gruppo di uomini (contadini dalle mani incallite e dal volto rugoso) ha preso in mano gli strumenti (chitarra, fisarmonica, tamburo e tamburelli) per ripetere più volte il canto della «folia».



Entrati tutti ormai nel clima di festa si è continuato tra canti e danze nella casa parrocchiale finché alle tre del mattino, quando ormai i galli incominciavano a cantare, tutti sono tornati a casa. Mi è parso così di rivivere un po' il Natale di Betlemme quando non c'erano alberi natalizi ricchi di doni, cene sontuose, problemi di regali e di vestiti nuovi, ma semplici pastori che intuirono l'avvenimento straordinario di quella nascita e fecero festa.

Dal 1 al 18 gennaio ho avuto l'occasione di fare un viaggio in Venezuela. Là ho incontrato un gruppo di preti bresciani e ho potuto, sia pure velocemente, vedere un altro volto dell'America Latina. Un paese ricco di petrolio dove circola denaro e dove il modello di sviluppo è «suggerito» e pilotato dalle grandi compagnie petrolifere nordamericane: uno sviluppo che aumenta la ricchezza dei ricchi e fa sognare la massa dei poveri insaccati dentro chilometri di «favelas» delle grandi città; uno sviluppo propagandato da una «cultura» importata e che induce il popolo a dimenticare il passato, ogni forma di tradizione e a vivere senza memoria. Può essere un esempio il Santuario della Madonna di Coromoto, santuario nazionale, che ricorda

popolate di volti che continuamente appaiono in casa o incontro nelle case, nelle comunità e nelle celebrazioni: volti di fratelli che portano su di sé i segni della durezza della vita, della fatica, del lavoro, della malattia e della fame, ma anche che manifestano simpatia, fiducia, amicizia, allegria e sorriso (un sorriso tipico che non ha vergogna di mostrare una bocca senza denti); sono volti che chiedono e attendono, che confidano e sperano: sono i volti dei semplici e dei poveri che intravedono al di là della persona e della funzione la presenza di Quaquano che vive con loro. Tutto questo ci stimola ad ascoltare, ad agire e a stabilire una comunicazione fraterna.

Di tanto in tanto mi imbatto anche con altri volti, pochi invero, che portano i tratti della diffidenza, del sospetto e dell'orgoglio: sono i volti dei «forti» e dei ricchi che non riescono ancora a capire e ad accettare che la Chiesa non abbia più una preferenza per loro e non funzioni secondo le loro pretese. Mi trovo bene con questo popolo e col passare del tempo mi pare anche di percepire che le distanze si vanno attenuando pur consapevole della mia diversità di cultura, di formazione e di pensiero sociale. Mi sembra di essere meno straniero. Ogni giorno vivo incontri ed esperienze diversi marcati ancora dalla novità degli inizi. Tutto mi pone interrogativi ai quali non è facile trovare una risposta. Non passa giorno in cui non bussi alla porta di casa almeno una decina di persone chiedendo un aiuto per comprare un po' di fagioli e di riso o una medicina.

Si cerca di dare a tutti qualcosa con la convinzione e la sofferenza di non modificare né risolvere nulla. Domani essi si troveranno ancora senza lavoro, senza denaro e in compagnia della fame. Percepisci che l'elemosina non risolve il problema del pane quotidiano e che la soluzione è legata ad un sistema politico, sociale ed economico più giusto e diverso dall'esistente sia a livello locale come a livello nazionale e internazionale.

Senza perdere la speranza si continua ad incrementare la presa

di coscienza e i gesti di solidarietà e di condivisione: è il lavoro fondamentale che pastoralmente si cerca di fare nei gruppi di riflessione, nelle comunità di base, nella catechesi, nella predicazione e nelle celebrazioni. Un lavoro non facile perché, al di là degli ostacoli del sistema, deve scrollare dalle spalle dei deboli e dei poveri esperienze secolari di dominazione, di sfruttamento e di umiliazione. Un lavoro che tuttavia è sostenuto dalla fede e dalla speranza e che già ha dato e sta dando frutti di giustizia e di liberazione.

Scno queste alcune riflessioni che mi accompagnano in questo periodo e che si sono accentuate in me vivendo con questo popolo la Settimana Santa. E' stata una esperienza nuova e bella, segnata dalla massiccia partecipazione, soprattutto dei più poveri: ma una esperienza vissuta all'insegna della festa che ha trovato la sua massima manifestazione nella Via Crucis e nella processione con il Cristo morto attraverso le strade della città, il venerdì santo.

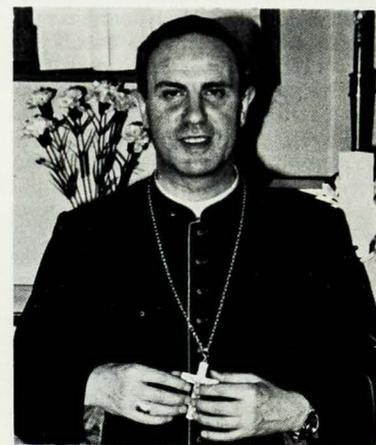
A prima vista questa liturgia popolare con i suoi riti, i suoi simboli, le sue immagini, le sue preghiere, i suoi gesti e le sue processioni (ce ne sono state 7 dalla domenica delle Palme a quella di Pasqua) poteva dare l'impressione di una alienazione senza speranza, ma vivendoci dentro e tentando di non manipolare il significato e il contenuto con i riti ufficiali, mi pare di aver colto tutta la carica di libertà e di identificazione di questo popolo che sa vedere e riconoscere nel Cristo ucciso, umiliato e rifiutato un Dio solidale e partecipe della loro storia. Per questo essi hanno fatto festa il Venerdì santo e l'hanno continuata anche il sabato e la domenica.

Termino questa mia, sperando che non la prendiate come una lettera di un parroco!! Continuate a ricordarci nella consapevolezza della solidarietà e della comunione che ci unisce. Mi vado convincendo sempre più che perché molti cessino di morire di fame è necessario che molti cessino di morire di indigestione, qui come lì.

Un abbraccio affettuoso a ciascuno di voi. Il Signore della vita vi benedica e vi accompagni. Ciao.

Giuseppe Pe

L' ARCIVESCOVO DI MODENA



Rev.mo Parroco, grazie per il suo scritto. La consuetudine tra Marone e Tavernola si rinnovi nella comunione viva e spirituale tra me e lui; anzi tra me e la sua parrocchia.

Benedico lui, i sacerdoti, le Suore e tutti i laici della comunità.

Cordiali saluti.

† Bruno Foresti

DA VARALLO

La pace di nostro Signore Gesù Cristo sia con lei Don Gianni e con la comunità di Madone. Unita nello spirito e nell'attesa della Risurrezione di Cristo auguro a lei, Don Giuseppe e comunità Buona e Santa Pasqua. Auguri avvalorati di preghiere per il bene suo, dei suoi collaboratori che sempre ricordo con affetto religioso. Gesù Risorto conceda loro tanta gioia e serenità di spirito, pensando che siamo stati creati per il cielo.

Grazie Don Gianni per il bene che vuole al mio Istituto. Il Signore renda merito di tutto dandole tante soddisfazioni spirituali. Mi ricordi nella Santa Messa e mi benedica.

In Cristo Sacerdote.

Madre M. Crocifissa Gorini

DA MILANO

Rev.do Signor Parroco, voglia gradire il mio sentito grazie per aver voluto unirsi a me nell'innalzare a Dio un canto di lode per il grande dono della vocazione e della fedeltà in questi 25 anni di vita religiosa. A Lei e a tutta la comunità parrocchiale copiose benedizioni e prego affinché il Signore scelga ancora oggi a Marone anime che lo seguano in una vita di speciale consacrazione, completamente donata a Lui e ai fratelli.

Dev.ma

Sr. Cristina Guerini

DA BERGAMO

A lei particolarmente e a tutta la comunità parrocchiale il nostro augurio nel Cristo Risorto per un sempre più splendido cammino verso l'unione con Dio e con i fratelli.

Le Suore Maronesi

Sr. Cecilia - S. Lorenza - Sr. Alessandra - S. Zaira

DA GENOVA

Reverendo Don Gianni, Gradisca i migliori auguri di Santa Pasqua e l'augurio di ogni bene. Sono stata a Roma per i S. Esercizi ed ho avuto la gioia di partecipare all'udienza del Papa, proprio vicina, e quando ha dato la benedizione mi sono ricordata dei nostri parrocchiani ed ho chiesto che tutte le pecorelle sperdute ritornino all'ovile per mezzo della riconciliazione. Per questo prego e faccio pregare i nostri bambini. Rinnovo gli auguri cordiali.

Sr. Giacomina Cristini

DA TORINO

Le porgo i migliori auguri di lieta Pasqua che trasmetterà alla mamma e a tutti i parrocchiani.

Suor Maria

DA ZONE

Con gli auguri di una Pasqua felice un vivo ringraziamento a Lei e collaboratori per l'invio del Bollettino Parrocchiale.

Mi fa sempre piacere leggere notizie e articoli riguardanti il mio paese.

Da quanto mi è dato capire, Marone è ancora una parrocchia viva... le iniziative e le proposte di bene non mancano. Il Signore benedica ogni vostro sforzo per la realizzazione del suo Regno. Anch'io vi seguo con la mia povera preghiera e cordialmente saluto e auguro ogni bene.

Sr. Domitilla Ghitti

DA ROMA

Carissimo Don Gianni,

siano questi i miei auguri pasquali portatori di tanta gioia nel Signore Risorto e anche tanta for-

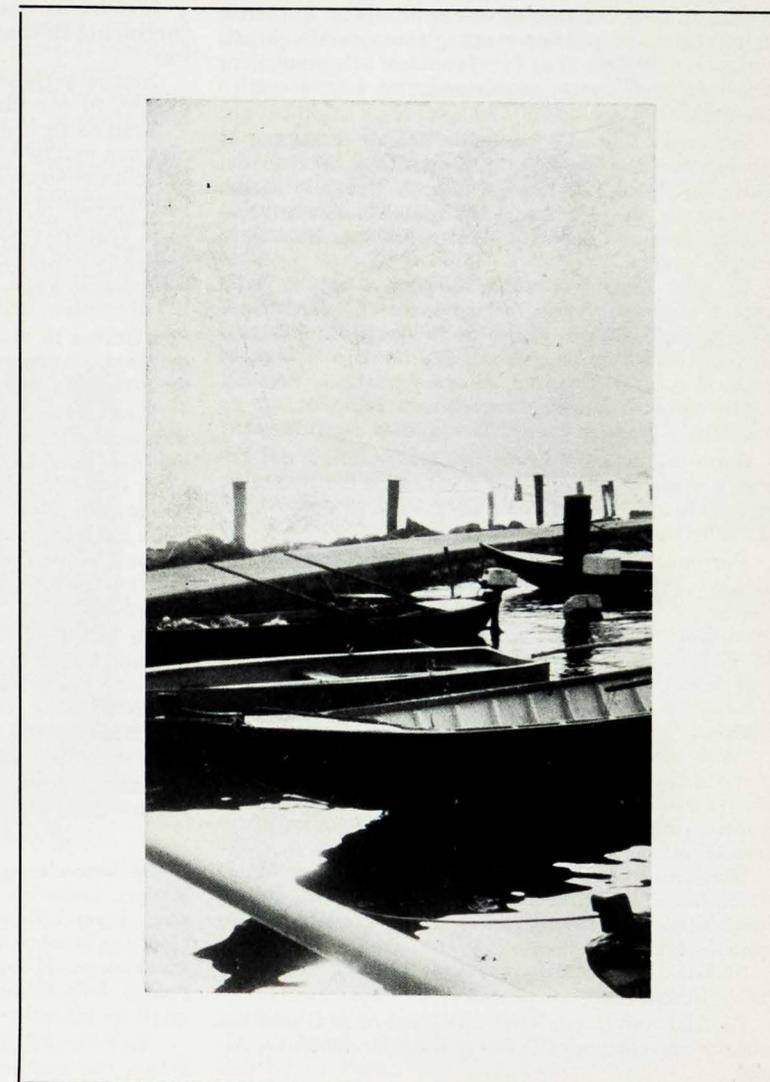
za e coraggio affinché lei sia sempre il Buon Pastore delle sue pecorelle e specialmente di quelle che facilmente si smarriscono ... Sempre ricordandola nelle mie preghiere di cuore e con tanta riconoscenza.

Suor Ildefonsa Ghitti

DA VENEZIA

A Lei e a tutti i parrocchiani porgo i miei cari auguri di una Pasqua santa invasa della luce del Risorto! Unita nella preghiera saluto lei tutta la comunità, con affetto

Suor FiorMaria



Curiosando nell'archivio parrocchiale

Primo libro dei cresimati nella parrocchia di Marone

Dal primo libro dei cresimati della Parrocchiale di Marone, libro che elenca i cresimati dal 9 Ottobre 1658 al 28 Aprile 1862, si possono rilevare interessanti curiosità storiche sull'evoluzione dei cognomi e nomi, i Vescovi cresimandi (a cui faremo seguire alcune note storiche che li riguardano tolte dal libro "I Vescovi di Brescia" di A. Fappanè e F. Trovato). Ci sono i libri "Stati delle anime" più antichi, ma intanto limitiamoci a quello delle Cresime.

Queste note che potrebbero sembrare di ordinaria registrazione, se pensiamo che gli argomenti narrati risalgono a 300-350 anni fa rifacendosi alle condizioni sociali di quell'epoca, acquistando un valore storico non indifferente.

Pensando solo alle epidemie che dimezzavano la popolazione. Ci sovviene in proposito il ricordo dei morti del "TEDÖL" luogo venerato fino alla scorsa generazione, dove le nostre mamme e nonne si recavano di frequente recitando il rosario per impetrare qualche grazia.

In quel luogo venivano radunati i colpiti dalla peste e si preparavano la loro fossa che veniva poi coperta dagli altri in attesa della stessa fine. Questa zona è ubicata sullo sperone prospiciente il lago in fondo ai prati di Roadine, ed era segnata da una fila di alti cipressi. Sarebbe cosa buona reimpiantare in loco altri cipressi per ricordare questo sacro luogo.

Sono cognomi dei padri dei cresimandi e dei padrini e madrine che possono essere di altre comunità. Da notare che i Guerrino hanno tutti la doppia "R" ed i Christino hanno la "H".

Per quanto concerne i nomi, si hanno con più frequenza: Bartolomeo, Gioseffo, Giacomo, Lodovico, Giovanna, GioBatta, Pietro, Antonio, Stefano, Francesco, Bertolino, Ventura, Mafeo, Giovanni, Carlo, Maria, Cattarina, Domenega, Marta, Graziosa, Maddalena, Lucretia, Nocenta, Angelica, Margaritta.

Trascriviamo alcuni dei 237 cresimati della prima tornata.

"Alli nove del mese di ottobre l'Anno 1658 l'Eminentissimo Sig. Cardinal Ottoboni Vescovo di Brescia ha visitato la Chiesa Parrocchiale di Marone ed in questa ha amministrato il Sacramento della Cresima all'infrastriti.

Giacomo fio di Gioseffo Guerrino et di d. Maria sua consorte. Fu chresimato nella sud.a Paroc. dal soprad. Mons.r Rev.mo Vescovo et fu compadre Giacomo Guerrino.

Stefano fio nesa fu chresimato et fu compadre Pietro Signorone.

GioGiacomo fio di Vincenzo Baril et di Giulia sua consorte, fu compadre il Rev.o Sig.r D. GioMaria Almicci.

Antonio f.c. Pietro Christino et di Ant. sua moge. e fu compadre Marco Guerino.

Angelo fig.o di Pietro Almicci, et di Orsola sua moglie è stato cresimato nt.sa fu compadre il Sig. Francesco Maturis.

GioBatta fig.o di Bertolino Ghitti et q. Maddalena sua moglie, fu compadre D. Jordano de Jordani.

Gioanni fig.o di Batta Caccia et di Maria sua moglie, fu compadre Innocentio Caccia.

Maddalena moglie di Giulio Guerrino è stata chresimata fu compadre io P. Lodovico Guerrino Rettore.

Nonciata fig.a di And.a Gigola et di Maria sua moglie, fu compadre D. Maria Almicci.

Fran.co fig.o di Tommaso Bontempo et di Domenica sua moglie è stato chresimato nella Cattedrale di Brescia dal soprad. Eminent.mo addì 15 Maggio 1663, fu compadre il sig. Andrea Maturis".

Il Vescovo cresimante fu il Cardinale Pietro Ottoboni Vescovo di Brescia dal 1654 al 1664. Veneziano.

Nel 1652 Papa Innocenzo X° lo crea Cardinale, ed il 7 Dicembre 1654 viene eletto Vescovo di Brescia.

Effettua la visita pastorale nella diocesi personalmente, restaurando la disciplina ecclesiastica e prende cura delle necessità spirituali.

Rinuncia alla Cattedra di Brescia dopo nove anni tornando a Roma dove è uno dei Membri più autorevoli del Sacro Collegio.

Il 6 Ottobre 1689 viene eletto Papa col nome di Alessandro VIII°.

A Brescia, dove si conserva un grato ricordo del suo ministero Episcopale, i Canonici del Duomo gli fanno erigere un bel busto marmoreo che si trova nel coro del Duomo Vecchio o Rotonda.

Se visitate la Basilica di S. Pietro a Roma, non dimenticate di rendere omaggio alle sue spoglie che riposano nel grandioso bel monumento a Lui eretto, ricordando che nell'anno di grazia 1658 questo Papa ha amministrato nella Chiesa Parrocchiale di Marone le cresime a 237 nostri antenati.

Esso si trova sulla sinistra appena oltrepassato l'altare della Confessione o Baldacchino del Bernini.

* * *

La seconda tornata è così riportata, sempre dal Rettore Lodovico Guerrino: "Adì 24 Maggio 1669 (11 anni dopo) L'Ill.mo e Rev.mo D. D. Marin Giovanni Georgio Vescovo di Brescia ha visitato la chiesa parrocchiale di Marone, dove ha amministrato il Sacramento dello Chrima agli seguenti in: (sono 224, dei quali ne riportiamo alcuni):

Maddalena fig.a di Giulio Guerrino e della q. Cattarina sua moglie, è stata Chrimata come di sopra

CURIOSANDO NELL'ARCHIVIO PARROCCHIALE

et fu comadre la sig.ra Maria Ghitti moglie del sig.r Ant.o.

Rosa fig.a delli detti Tommaso Cazza et Margaritta, fu Chrimata c. sop.a. La comadre è stata la sig.ra Dorothea Zina.

Maria fig.a di Lodovico Rizzi et di Marta sua moglie è sta Chrimata dall'Ill.mo et Rev.mo D. D. Marin Gio. Georgio Vescovo di Bre.a fu comadre Elisabetta Guerr.na.

Giulio fig.o dell'Hospital di Brescia è stato cresimato come sopra fu compadre Ms. Bartolomeo Ghitti.

Angelo fig.o di M. Benetto Almicci et di d. Domenega sua moglie è stato Chrimato da Mons.r Ill.mo Marin Gio. Georgio Vescovo di Brescia, il compadre sono stato io Lodov. Gur.no Rett.re.

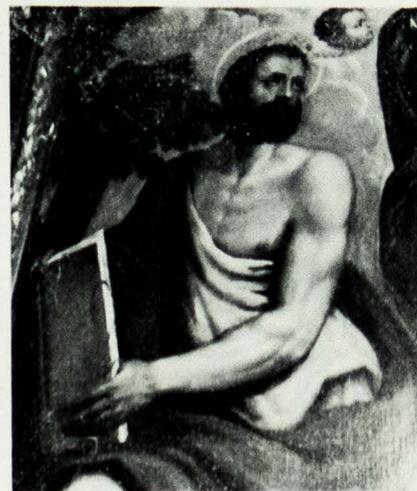
Maddalena fig.a di Franc.co Ghitti et di sua moglie Maddalena è stata Chrimata come sopra, fu comadre mad.a Rizzarda Camplana.

Margaritta fig.a di m. GioBatta Rosetto ed di d. Paola sua moglie, è stata Chrimata come di sopra, fu comadre la sig.ra Fiorienza Foresta da Caster.

Orsola fig.a di Batta Zanotto et di Maria sua moglie è stata Chrimata come sopra, fu comadre Giacomina Guerrina mia nepote a mio nome.

Il Sig. GioBatta f. q. Sig.r Gier.mo Maturis et della Sig.ra Maria sua moglie è stato chrimato in Zone addì 25 Maggio 1669 dal Monsig.r Ill.mo Vescovo, fu compadre il M. Rev. Sig.r D. Pier.no Galbarido.

In questa seconda tornata di chresime, i Guerrino sono sempre i più numerosi. Aumentano i Zanotto, i Christino et i Gigola".



Come cresimandi compaiono i cognomi: Bonfadino, Chinelli, Tocchella.

Per i compadri e Comadri si notano i Foresta di Caster (Castro), Comella di Vello, Francesconi, Cagni di Zone, Fenari di Vello, Achetti, Ippolita Signorona, Gallizioli da Sali (Sale Marasino) Buici, Ringhini, Barbieri, Carlo Buizza da Sali, Ziliano Badilaro, Camplano, Zanucchi da Peia, de Cristofeni, Tomasi di Peschiera.

Incominciano a fare capolino gli "i" terminali, che alcuni Zanotto diventano Zanotti, Christino: Cristini, Guerrino: Guerrini.

Il Vescovo cresimante Marinus Joannes Georgius, Vescovo di Brescia dal 1664 al 1678. Veneziano. Succede al Cardinal Ottoboni dopo la sua rinuncia. E' stato uno dei pastori più degni ed attivi della Chiesa bresciana. Muore il 24 Ottobre 1678. E' sepolto in Duomo nuovo dinnanzi all'altare dei SS. Vescovi Apollonio e Filastrio (sulla destra dell'altar maggiore).

* * *

Terza tornata di Cresime:

Die 14 7bris 1677 - Illustrissimus et Rev.mus D. D. Marinus Jionnes Georgius Briscia visumuis insitant Ecclesiam Parochialem S. Martini Maroni, Ubi Sacramentum Confirmationis Atministravit Infra-scrictum a me Lud.co Guerr.no Rector descriptis ns.

Antonio fig.o di GioBatta Guerrino et di Annonciata sua moglie, è stato chresimato dal sopradetto Monsig.r Vescovo et io Lodov.co Guerr.no Retto.e fui il compadre.

Batta fig.o di Tommaso Bontempo et di Cattarina sua moglie, è stato cresimato come sop.a, fu compadre Innocentio f. q. Batta Bontempo.

Gioseffo fig.o dell'Hospital di Brescia in casa di Agostino Bontempo, è stato cresimato come di sopra, fu compadre Stefano Bontempo.

Cattarina Pascha fig.a dell'Hospitale di Brescia abitante in casa di Gasparo Ghitti è stata cresimata come sop.a, fu comadre Liberata Ghitti.

Antonia fig.a di GioPietro Zino et di Cattarina sua moglie, è stata cresimata a Siviano dal Ante.o Monsig.r Vescovo adì 7 7bre 1675, fu comadre Angelina Bettoni.

Ant.nio fig.o di Angel Marchese et di Giovanna sua moglie, è stato cresimato come sopra, fu compadre il rev. Sig. Ventura Almicci.

Cattarina fig.a di And.r.a Guerrino et di Lod.ca sua moglie, è stata cresimata adì 30 Maggio 1678 nella chiesa cattedrale di Brescia, fu comadre la sig. Rizzarda moglie del Sig. Camillo Martinengo.

I cresimati sono 174.

Il Vescovo cresimante Marino Giovanni Georgio come nella seconda tornata.

Ai precedenti cognomi di cresimandi si aggiungono i: Parisi, Rovetto, Ghirardi, Penochj. Per i padrini e madrine: Briconi, Calvi di Val Brembana, Zucchina, Berardi di Zone, Sonardino De Soardi di Carzano, Blenega, Antonioli da Sali, Scaglia, Sonardi, Burlotta.

* * *

Quarta tornata di Cresime:

Adì 4 Giugno 1684. L'Ill.mo et Rev.mo D. D. Bartolomeo Gradenigo Vescovo di Brescia ha visitato la Chiesa Parochiale di Marone nella quali ha amministrato il Sacramento della Cresima agli infra:

Antonia fig.a del Sig. Antonio Ghitti et della sig.ra Maria sua moglie, cresimata nella sud.a, fu comadre la sig.ra Franc.ca Scalvinona da Berzo.

Ventura fig.o dell'Hospitale di Brescia, compadre Andrea Guerrino.

"Li crismati dall'Ill.mo et Rev.mo D. D. Bartoleo Gradenigo Vescovo di Brescia sono n. 125".

CURIOSANDO NELL'ARCHIVIO PARROCCHIALE

Qui purtroppo cessa la chiara e bella calligrafia del Rettore Lodovico Guerrino.

Segue: (Lorenzo Bassanesi di Angolo, Rettore). Guerrino fig.o del q.Sig. GioBatta Maturis et della sig.ra Maddalena sua moglie, è stato cresimato da Monsig. Ill.mo et Rev.mo Gradenigo suddetto nel di della Pentecoste in Brescia. Il compadre el v. GioPiero Besuzzi.

Monsig.r Ill.mo et Rev.mo Vescovo di Brescia Bartolo. Gradenigo visitò questa Ciesa il dì di 27 del mese di settembre dell'anno 1691, ma non crismò. Furono però cresimati dal med.mo in Sale et in Lovere le sottoscritte persone, havendo cresimato in questi luoghi il di 28 e 29, e 30 del medesimo mese et anno.

I cresimati furono 102 fra i quali:
Bartol.meo del Sig. Pietro Ghitti, compadre il Rev. mo Canonico Negroni.

GioMaria fig.o di GioPietro Cristino, compadre Antonio f.o di (?) Carlo Rossetti in luogo di me Lorenzo Bassanesi Rettore.

Si segnalano Bontempi e Franzini con la "i" terminale.

Il Vescovo amministrante fu Bartolomeo Gradenigo Vescovo di Brescia dal 1682 al 1698.

Seguendo l'esempio dei suoi predecessori si preoccupa della restaurazione della disciplina ecclesiastica e del costume religioso favorendo la formazione della disciplina ecclesiastica e del costume religioso favorendo la formazione del clero. Nel 1691 interviene severamente a stroncare pratiche quietistiche ordinando l'arresto di tre ecclesiastici tra i quali il canonico Negroni. Dal Libro "I Vescovi di Brescia" di Mons. Fappani e F. Trovato, riportiamo quanto sopra poichè il canonico Negroni lo troviamo due volte segnato come padrino di cresimandi di Marone "Pier Bartolomeo fig.o del V. Piero Ghitti, compadre il rev.mo Canonico Negroni".

Il Vescovo Gradenigo è sepolto in Duomo Nuovo nella cappella di S. Antonio.

Adi febbraio 1699 - In Lovere et in Iseo amministrò il Sacramento della Cresima l'Ill.mo Mons. Dionisio Delfino eletto patriarca di Aquileia delegato da Mons. Marco Delfino arcivescovo di Damasco e Vescovo di Brescia agli seguenti miei parochiani: "sono 105 fra i quali: "Lodovica fig.a di GioAntonio Guerrini e Giacomina sig.a di GioMaria Cristini.

Giò Paccolo Crisostomo fig.o di Bernardo Bassanesi di Angolo, compadre Pasono Maturis.

Giacomo Ant.o fig.o di Bartolo Caccia - Compadre il Rev. Sig. GioPietro Ghitti.

Adi 6 Giugno 1702. In Brescia cresimando l'Eminent.mo Cardin. Vescovo Delfini fu cresimati cinque parochiani fra i quali:

Elisabetta fig.a del Sig. GioBatta Guerrino, la compadre fu la Sig.ra Cattarina Baldini da Ador, abitante in Brescia.

Adi 8 Agosto 1702. Cresimando l'Eminent. Cardinale e Vescovo Delfino in Pisogne, sono stati cresimati li seguenti: (sono 9 fra i quali):

Giulio fig.o di D. Lorenzo Guerrino. Compadre io P. Bartolomeo Basseghi, Rettore.

Gioanni fig.o del sudd. Lorenzo Guerrino, compadre il Rev. Sig. Giovanni Fenarolo.

Adi 24 Aprile 1703. Cresimando l'Eminent.mo Cardin. Delfino Vescovo di Brescia, in Sale di Marasino, furono cresimati 82 parochiani, fra i quali:

Lucretia fig.a di Geronimo Zino, comadre la sig.ra Geronima Zina.

Stefano fig.o di D. GiòPietro Guerino, compadre io P. Bartolomeo Petrobono de Basseghi Rettore.

Il Cardinale Daniele Marco Dolfin, fu Vescovo di Brescia dal 1698 al 1704.

Nobile Veneziano nipote del Cardinal Giovanni Dolfin Patriarca di Aquileia.

E' sepolto in Duomo Vecchio presso l'altare del Corpo di Cristo.

Nella visita dell'Eminent.mo Card.le e Vescovo Badoaro, fatta in Cocaglio nell'anno corrente 1709, fu cresimata Maria Elisabetta fig.a di D. GioPietro Guerino q. Giacomo - per comadre Maddalena Biancha. Non risulta dal libro dei cresimati che il Cardinal Badoer abbia cresimato altri di Marone. Però come si vedrà in seguito esso aveva il Vescovo ausiliare Francesco Martinengo in S. Nazaro che cresimò maronesi.

Il Cardinal Badoaro fu Vescovo di Brescia dal 1706 al 1714.

E' sepolto in Duomo Nuovo nella Cappella di S. Antonio.

Adi 8 ottobre 1717. In Marone nella vostra chiesa parrocchiale cresimando l'Ill.mo et Rev.mo Giovanni Francesco Barbarigo Vescovo di Brescia, furono cresimati li seguenti: (sono 207 fra i quali):

GioMaria fig.o di Bernardino Mazuochelli, compadre Camillo de Mazuochelli.

Stefano fig.o di Lorenzo Guerino, compadre il Rev.mo Sig. GioMaria Guerrino.

Francesco fig.o di Antonio Guerrino, compadre il Rev. Sig. Bartolomeo Ghitti.

Ottavio fig.o di Pietro Tempino, compadre il Rev. Sig. Christoforo Francesconi Rettore di Toline.

Pietro Giacomo fig.o di Gio Ghitti, compadre Sig. Gio. Francesco Ghitti in nome dell'Eccell.mo Sig. Bartolomeo Cristoforo Ghitti.

GioBatta fig.o del Sig. Geronimo Zino, compadre il Rev. Sig. GioPietro Ghitti Arciprete di Sale.

Come si nota oltre ai rettori della parrocchia, Lodovico Guerrino, Lorenzo Bassanesi e P. Bartolomeo Petroboni de Basseghi (come esso si firma) molti altri sacerdoti fungevano da padrini, come oltre al citato canonico Negroni il Rev. Don GioMaria Almicci, Don GioPiero Ghitti, Don Lattanzio Franzino, Don Bartolomeo Ghitti chierico Don G. Maria Guerino, Rev. Chierico Don Antonio Pietrobuono, Don Francesco Querino, Don Antonio Guerino, Don GioBatta Ghitti, Don Gioanni Fenarolo, Don Ventura Alm'ci, Don Francesco Cressino, Don Annibal Francino.

Troviamo pure che (il 4 giugno 1684, il Vescovo di

CURIOSANDO NELL'ARCHIVIO PARROCCHIALE

Brescia Bartolomeo Gradenigo fra gli altri crisma: "Desidero fig.o q. m. Giulio Guerrino et di D. Maddalena sua moglie, crismato dall'antedetto Ill.mo - fu compadre il Rev. Sig. Pietro Foresto da Galinarga)".

Galinarga è una frazione di Tavernola Bergamasca. Che il compare Don Piero Foresto sia un'ascendente del nostro nuovo Vescovo?

Nel libro dei cresimati nessun scritto o cenno riguardante il Rettore Pietroboni di Monno morto nel 1719 come dalla "Storia di Marone" di Mons. Morandini.

Si esaminerà in seguito dalla svolazzante e quasi illeggibile calligrafia del Rettore Bartolomeo Ghitti (1720-1758) la variazione e stabilizzazione dei vari cognomi delle famiglie.

Vediamo che con il Rettore Basseghi i Guerrino perdono una "R" risultando Guerino.

Compagno i cognomi Turelli, Seriola, Fedrici, Picchi, Botti, Mazuchelli, Tempino. Thedoldi, Venturello, Christinelli, Scalino, Rossetti (con due ss).

Se è comadre il cognome si registra al femminile

- es:
- Guerrini = Guerrina
- Zanotti = Zanotta
- Seriolo = Seriola
- Franzino = Franzina

Aumentano gli "i" terminali che si generalizzano con il Rettore Bartolomeo Ghitti come vedremo in seguito.

Fonti:
1 - "Libro de cresimati della parrocchiale di Marone" nell'archivio parrocchiale.

2 - "I Vescovi di Brescia" di A. Fappani e F. Trovati - Edizione del Moretto Brescia.

Don Bartolomeo Ghitti, Rettore.

Adi 22 Maggio 1723:
Martino figlio di Ms. GioBatta Guerino, compadre Ms. Francangelico Guerino. Con altri 3 cresimati in Brescia da Mons. Ill.mo Martinengo Vescovo di Mantova, delegato.

Adi 7 Giugno 1727

Sono stati cresimati in Brescia li sottoqui notati, da Mons. Ill.mo Vescovo Martinengo di Mantiva:

Giuseppe figlio di Ms. GioMaria Zanotti, compadre Ms. Franc.co GioMaria Zanotti suo zio.

Antonio figlio di GioBatta Novale, compadre Giacomo Sina di Zone.

Adi 20 Maggio 1728

Sono stati cresimati li qui sotto notati: da Mons. Ill.mo Vescovo Francesco Martinengo Vescovo di Mantiva, in Brescia.

GioPietro figlio di Sig. Marcantonio Guerino, compadre il Sig. Francisco Pedrali di Mocazina.

Adi 28 Maggio 1730

Sono stati cresimati da mons. Ill.mo Vescovo Franc.co Martinengo Vescovo di Mantiva in S. Nazaro a Brescia:

Carlo figlio del Sig. Cristoforo Franzini, Sig. Carlo Martinoni guidacio (ed altri 3).

Carlo Comini



Anagrafe Parrocchiale

BATTESIMI

Gallizioli Nadia di Gianfranco e di Turla Bruna, nata il 2 novembre 1982, battezzata il 27 febbraio 1983

Migale Genoveffa Jenifer di Luigi e di Guerini Maria Elisa, nata il 25 dicembre 1982, battezzata il 27 febbraio 1983

Borghesi Fabio di Riccardo e di Guerini Narcisa, nato il 28 settembre 1982, battezzato il 27 febbraio 1983

Cristini Gianni di Aldo e di Guerini Franca, nato il 9 gennaio 1983, battezzato il 27 marzo 1983

Gamba Denise Giovanna di Bortolo e di Frassi Anna, nata il 22 novembre 1982, battezzata il 27 marzo 1983

Loda Stefano di Giovanni e di Cristini Angela, nato il 17 febbraio 1983, battezzato il 27 marzo 1983

Zanotti Stefania di Emilio e di Guerini Pierina, nata il 7 gennaio 1983, battezzata il 10 aprile 1983

Buizza Fabrizio di Tiziano e di Guarneri Natalina, nato il 20 ottobre 1982, battezzato il 24 aprile 1983

Brignone Francesca di Giovanni e di Ziliani Maria Rosa, nata il 14 gennaio 1983, battezzata il 24 aprile 1983

Camplani Silvia di Giovanni e di Gheza Linda, nata il 12 novembre 1982, battezzata il 25 aprile 1983

Cattaneo Anna di Giacomo e di Tosoni Pieremilia, nata il 12 novembre 1982, battezzata il 25 aprile 1983

Comelli Roberto di Bruno e di Poli Nadia, nato il 28 dicembre 1982, battezzato il 15 maggio 1983

Guerini Thomas Francesco di Tranquillo e di Bonetti Elisa, nato il 4 febbraio 1983, battezzato il 15 maggio 1983

Gianotti Chiara Rosa di Mario e di Comini Lucrezia, nata il 22 dicembre 1982, battezzata il 22 maggio 1983

MATRIMONI

In Parrocchia

Giochi Riccardo e **Guerini Sara**, coniugati il 26 febbraio 1983

Predali Roberto e **Bazzana Dolores**, coniugati il 26 febbraio 1983

Guerini Osvaldo e **Benini Ornella**, coniugati il 12 marzo 1983

Serioli Paolo e **Gheza Maria Assunta**, coniugati il 19 marzo 1983

Serioli Battista e **Bontempi Enrica**, coniugati il 23 aprile 1983

Cristini Maurilio e **Zanotti Maria Laura**, coniugati il 14 maggio 1983

Fuori Parrocchia

Berardi Filippo e **Shmouni Sawa Yousef**, coniugati il 20 gennaio 1983, a Baghdad

Zanotti Franco e **Lambruschini Elisabetta**, coniugati il 24 aprile 1983, a Sestri Levante

MORTI

Oliva Maria, di anni 82, morta il 24 febbraio 1983

Guerini Zeno, di anni 73, morto il 27 febbraio 1983

Gheza Girolamo, di anni 66, morto il 1° gennaio 1983

Zanotti Giovanni, di anni 77, morto il 25 marzo 1983

Bontempi Pietro, di anni 77, morto il 13 aprile 1983

Cristini Mario, di anni 52, morto il 30 aprile 1983

Gamba Severino, di anni 59, morto a Sulzano il 3 dicembre 1982

Pezzotti Angelo, di anni 73, morto il 29 maggio 1983

BUM

di CRISTINI P.G. (Conte)

Fabbrica bomboniere

Vendita dettaglio - Ingrosso - Prezzi di fabbrica
per Nozze - Cresime - Battesimi - Prime Comunioni

Via Roma n. 21-25 - Tel. (030) 987215

MARONE

- COFANI COMUNI E DI LUSO
- CORONE E FIORI DI OGNI TIPO

ONORANZE FUNEBRI

DAFFINI EMILIO

Via Balzerina, 11 - Tel. (030) 98 63 77
25057 SALE MARASINO (Brescia)

TEL. NOTTURNO: (030) 98 65 60

Lombricoltura del Sebino

Vi offre il pregiatissimo humus, concime organico naturale,
indispensabile per la bellezza dei vostri fiori, giardini e orti.
Confezioni da lt. 1 - 5 - 10 - 25 - 50.

VIA MONTE MARONE, 6 - TEL. 987327 - 987446

MARONE

Colorificio GAMBA

Oltre a vernici e pitture di ogni genere troverete:

- TENDAGGI
 - TENDE DA SOLE
 - MOQUETTES
 - LINOLEUM
 - CARTE DA PARATO
 - PORTE A SOFFIETTO
 - TAPPETI PER BAGNO E DOCCIA
 - CUSCINI
- A RICHIESTA POSA E CONFEZIONE

Via Metelli, 11 - MARONE (BS)

Tel. neg. (030) 987502

Tel. abit. (0364) 8135

FOTO PREDALI

PISOGNE - MARONE

- Servizio per Cerimonie
- Fototessere - Ingrandimenti
- Immagini ricordo
- Lavori industriali
- Materiale fotografico delle migliori case



Centro del Lenzuolo
di Roncalli A. Rachele

Ricami a mano - Lenzuola
Coperte - Copriletti - Spugne

VISITATECI!!!

Tovagliati - Tappeti - Materassi
Biancheria uomo - donna
Abbigliamento

Via G. Guerini, 16-18 - Provinciale per Zone
telefono (030) 987158

25054 MARONE (BS)

ONORANZE FUNEBRI

DAMIOLINI

APPALTATORE COMUNALE

Tel. (030) 980609
Via per Rovato, 23

ISEO (Brescia)